

Linee guida per la progettazione per competenze delle esperienze di volontariato per i giovani

**per insegnanti operatori,
educatori e volontari di associazioni**



Allegato a:

Vdossier - rivista periodica dei Centri di servizio
per il volontariato di Bologna, Marche, Messina, Milano e Rovigo
dicembre 2014 - anno 5 - numero 3
ISSN2239-1096
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 550 del 01/10/2001



Linee guida per la progettazione per competenze delle esperienze di volontariato per i giovani

**per insegnanti operatori,
educatori e volontari di associazioni**

Report di ricerca

a cura di

Marisa Conte

Martina De Marco

Raffaella Perrotta

Alessandro Pozzi



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO • CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

prefazione



Il presente lavoro si configura come una guida per conoscere da vicino le attività di promozione del volontariato giovanile offerte in modo particolare al mondo della scuola.

Queste proposte scaturiscono dall'esperienza condotta da Ciessevi negli ultimi 4 anni, a partire dall'anno scolastico 2010-2011. Un impulso decisivo si è avuto grazie alla realizzazione del progetto Light Up! Giovani volontari protagonisti di cambiamento realizzato per conto del Settore Sicurezza, Coesione sociale, Protezione Civile e Volontariato del Comune di Milano, finanziato dal V Piano di Infanzia e Adolescenza, ex L. 285/97 a partire da giugno 2012; è questo il periodo più fertile per quanto riguarda le proposte operative che sono rese fruibili in questa guida anche grazie ai rimandi ai siti web dedicati.

Troverete un testo che oltre a raccontare la variegata esperienza vissuta da scuole diverse per ordine e grado, si pone l'obiettivo di mettere a disposizione, soprattutto di docenti e operatori di associazioni che lavorano con i giovani, alcune indicazioni pratiche per la realizzazione delle attività di volontariato e per portare avanti i progetti di alternanza scuola-volontariato.

Per descrivere le proposte ci siamo avvalsi di diversi strumenti: le riflessioni emerse durante le sessioni formative dedicate ai referenti delle scuole, i due report di valutazione elaborati dall'Istituto Italiano di Valutazione, i documenti e i materiali prodotti in questi anni da Ciessevi nel lavoro con le scuole e nella lunga esperienza di collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato.

Per questo lavoro di scrittura sono state poi condotte delle interviste a tutti i docenti referenti delle Scuole, cosiddette "Polo" per le attività di volontariato che sono: l'Istituto Comprensivo Statale "Cavalieri", il Liceo Scientifico Statale "Alessandro Volta", la Scuola Secondaria di Primo Grado "ICS Arcadia", l'Istituto "Leone XIII", l'Istituto d'Istruzione Superiore "Zappa-Cremona", l'Istituto d'Istruzione Superiore "V.F. Pareto" e l'Istituto Frisi (designato Sportello provinciale per il Volontariato).

Infine, col fine di fornire consulenze e condividere le esperienze di promozione, segnaliamo qui i contatti con i Servizi di Promozione di Ciessevi e con il Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile, Volontariato del Comune di Milano¹.

¹ Servizi di Promozione del volontariato tel. 02 45475851 e-mail promozione@ciessevi.org sito www.ciessevi.org
Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile, Volontariato del Comune di Milano - Ufficio Volontariato
Piazza XXV Aprile 8 - IV piano e-mail PL_volontariato@comune.milano.it tel. 0288462878

Ciessevi e Comune di Milano, per progettare le nuove attività, sono partiti dalla pubblicazione della ricerca di Alberico, Bonomi, Righi intitolata "Rigenerare il volontariato. Una ricerca sui comportamenti pro-sociali dei giovani milanesi"² per avere un quadro del volontariato giovanile, e per sviluppare, lungo la triennalità del progetto Light Up! una vera e propria azione di sistema per la promozione del volontariato giovanile milanese.

In questa pubblicazione, in particolare nel primo capitolo, si approfondisce il significato e il valore di proporre esperienze di volontariato a scuola. Nel secondo capitolo si raccontano i percorsi di volontariato a scuola e le attività di alternanza di scuola-volontariato a partire dal protocollo tra Ciessevi (Area Servizi per la promozione) e UST (Ufficio Scolastico Territoriale di Milano) del 2010.

Con l'ideazione e la diffusione del Passaporto del Volontariato, strumento nato per registrare le esperienze di volontariato degli studenti, si è avuto un forte sviluppo delle attività di Ciessevi con le scuole. Durante la sperimentazione del Passaporto del Volontariato negli anni 2010-'11-'12, Ciessevi ha ricavato numerosi apprendimenti, anche avvalendosi della consulenza pedagogica del Centro Studi Riccardo Massa presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; proprio di questo ulteriore approfondimento si dà spazio nel terzo capitolo per condividere riflessioni e suggerimenti in merito alla progettazione per competenze.

Negli anni 2012-'13-'14, su impulso dell'UST Milano, si è accompagnata la nascita e lo sviluppo della rete delle Scuole Polo e la realizzazione della campagna cittadina di comunicazione Light Up! Giovani Volontari protagonisti di cambiamento. Si veda per questo il sito web www.mylightup.it

Nell'ultimo capitolo, il lettore potrà trovare una sintesi delle evidenze emerse dall'ampio lavoro di valutazione condotto dall'Istituto Italiano di Valutazione che, nel corso del progetto, ha supportato Ciessevi nel comprendere gli elementi di efficacia e le criticità degli interventi di promozione del volontariato condotti con le scuole, individuando linee di sviluppo (quantitative e qualitative) delle attività. ”

Si ringrazia il Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile e Volontariato del Comune di Milano per aver creduto nell'importanza strategica di affidare al Centro di Servizi per il Volontariato il compito di attivare un sistema della promozione del volontariato giovanile.

² Una ricerca realizzata da Ciessevi per il Comune di Milano per scattare una fotografia delle aspirazioni e delle percezioni dei giovani nei confronti del volontariato e viceversa delle associazioni nei confronti dei giovani.

Si ringrazia UST Milano per averci affiancato nei passaggi più istituzionali del progetto, condividendo una strategia innovativa di organizzazione comune.

Si ringraziano infine tutti i docenti che hanno offerto la loro collaborazione per la realizzazione delle attività, delle interviste e dei focus di valutazione.

Si ringraziano i referenti delle associazioni che hanno partecipato attivamente a tutti i momenti del progetto.

Si ringraziano gli studenti, che facendo volontariato, hanno permesso che tutto questo venisse raccontato.

Testi a cura di

Marisa Conte
Martina De Marco
Raffaella Perrotta
Alessandro Pozzi

indice

1	ciessevi e la promozione del volontariato giovanile a scuola	9
2	il progetto scuola-volontariato	15
3	l'esperienza di volontariato progettata per competenze	23
4	valutazione degli interventi di promozione del volontariato condotti nelle scuole milanesi	27

1 cjessevi e la promozione del volontariato giovanile a scuola

L' incontro tra il mondo della scuola e quello del volontariato è uno dei momenti più complessi e delicati da affrontare nell'ambito della programmazione delle attività di promozione del volontariato giovanile.

Per le Organizzazioni di Volontariato (OdV) confrontarsi con i giovani può significare spesso mettersi in discussione sugli strumenti, sugli obiettivi, sulle persone e, in alcuni casi, anche sulle modalità di sviluppo delle proprie azioni. L'incontro con il mondo scolastico - e con il suo tipo di organizzazione interna - può infatti rappresentare un momento di crisi che, a volte e per vari motivi, dispone gli enti di volontariato ad interrogarsi sul senso e sull'efficacia delle attività svolte o da svolgere all'interno delle scuole. Ciononostante la scuola è certamente un ambito privilegiato di promozione del volontariato, perché può essere vissuto come quel terreno fertile capace di ispirare nuove motivazioni per le associazioni nonché divenire un luogo di sviluppo e reclutamento di nuovi aspiranti volontari, sempre così necessari per dar linfa e sostegno alle piccole e grandi realtà associative del territorio.

Per le Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado aprirsi al mondo del volontariato vuol dire in primo luogo condividerne e volerne diffondere i valori, ma, al contempo, voler offrire ai propri ragazzi la concreta possibilità di sperimentarsi entro attività formative capaci di stimolare e coltivare le inclinazioni e le attitudini di ciascuno, nutrendo e rafforzando la propria relazione con se stessi, con gli altri e con la comunità. Perché proporre un progetto di scuola volontariato quindi? Lo raccontiamo con le voci dei docenti coinvolti nei nostri percorsi, co-protagonisti di questa esperienza.

Il volontariato stimola all'accoglienza dell'altro, a così com'è, non a come vuoi che sia, al di là degli schemi. La scuola a volte è schematica (...) Spesso nella scuola può capitare di lavorare a compartimenti stagni, invece il progetto permette di scardinare questa mentalità e creare un reale scambio intergenerazionale. (IIC Cavalleri)

Chiediamo ai docenti quale senso può avere per una scuola aprirsi al volontariato e perché proporre esperienze di volontariato agli studenti.

Io penso che sia un discorso fortemente educativo, intendendo per educazione la complessità del mio vivere sociale (...) Questo nasce da un'esperienza personale, io ho fatto volontariato a 17 anni e ringrazio chi me l'ha fatto fare. (IIS Pareto)

La scuola è impegnata su un campo educativo ed ha, nel suo specifico istituzionale, certamente un obiettivo legato alla didattica però ha anche un macro obiettivo che è formare cittadini competenti.

In questi anni ho continuato a pensare che una dimensione di gratuità, in senso ampio, è fondamentale nella formazione della persona. (ICS Arcadia).

Scuola e Volontariato sono due mondi molto diversi tra loro, per organizzazione, ma spesso complementari, perché perseguono un obiettivo comune: coinvolgere i giovani nelle attività di cittadinanza attiva.

È proprio dall'incontro e dall'incrocio di queste esigenze che si delinea il ruolo di Ciessevi nell'ambito della promozione del volontariato giovanile a scuola. Contemporaneamente la proposta di confrontarsi sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva è stata da sempre considerata da Ciessevi il fulcro per le attività di promozione del volontariato a scuola. Consapevole della necessità di svolgere un ruolo di facilitatore nell'incontro tra scuola e volontariato, Ciessevi ha portato avanti numerose iniziative che permettano a giovani, insegnanti e volontari di costruire insieme uno spazio di scambio intergenerazionale sulle tematiche della gratuità, della cittadinanza attiva, della motivazione al volontariato.

Il volontariato gioca un ruolo importante nella formazione di un/a ragazzo/a. Cos'è il sapere? Il sapere non è soltanto qualcosa di astratto. Ma il sapere in-forma la nostra vita, diventa formazione. Il volontariato aiuta proprio in questa formazione. È vero che noi educiamo principalmente alla cittadinanza attiva, quindi per me (il volontariato) diventa strumento fondamentale nella formazione del cittadino del mondo. (IIS Cremona-Zappa)

È un po' come se il termine volontariato fosse riduttivo, una parola un po' piccola, come se lo spettro più ampio fosse appunto la costruzione della società, del cittadino responsabile. (IIS Arcadia)

Significa costruire la nostra società e vedere l'altro come risorsa (IIC Cavalieri)

In tutti questi anni, Ciessevi ha riscontrato che l'incontro tra il mondo della scuola e quello del volontariato è una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti per gli studenti, è auspicabile pertanto la sperimentazione di forme d'integrazione tra attività di volontariato e iniziative curriculari capaci di coniugare istruzione, formazione, educazione.

Il volontariato a scuola è presente sotto varie forme e differenti aspetti. (...) Una delle nostre ragazze, partendo da qui ha continuato a fare volontariato nel campo sociale, ha scelto un percorso universitario che la portasse a lavorare in questo campo e attualmente continua a collaborare con l'associazione di volontariato che aveva conosciuto durante il percorso di studi. Alcuni tornano al liceo, dopo essere stati volontari, hanno continuato e ora tornano a scuola a fare promozione. (IIS Cremona-Zappa)

Attraverso le esperienze di volontariato scopri alcune parti di te che in un contesto scolastico più difficilmente puoi esperire, perché fuori usi altre competenze e abilità più pratiche. Esci, ti confronti, scopri cosa c'è fuori ma anche dentro di te. (ICS Arcadia)

All'interno del corpo docente non sono rari commenti critici che accompagna-

no le iniziative di volontariato; ecco alcune resistenze incontrate tra i colleghi dei docenti referenti: "ti metti nelle grane da solo"; "già durante l'anno perdiamo diverse ore appresso a questioni organizzativo/burocratiche"; "non abbiamo alcun riconoscimento per l'impegno e il lavoro che svolgiamo"; "le ore a disposizione per portare avanti il programma son quello che sono... la busta paga è quella che è"; "quando un docente fa troppo, è anche un problema per gli altri". Tra questi aspetti critici ce ne sono alcuni che riguardano la ricaduta di queste attività sugli studenti:

Qualcuno lo vede come una perdita di tempo per lo studio, ecco. Non ci vedono altre motivazioni. Altri docenti sono fissati solo con lo studio. Devono solo studiare... (LSS Volta)

Le maggiori difficoltà sono nell'organizzazione. Nell'alternanza scuola-volontariato grandi difficoltà non ci sono perché gli studenti sono a casa da scuola mentre nel volontariato il problema diventa più accentuato, perché hanno la fatica della scuola al mattino, la fatica del compito in classe... (IS Pareto)

In questo genere di progettualità, incontriamo le resistenze della scuola e le resistenze delle associazioni. Vediamo allora quali difficoltà rilevano i docenti nel lavorare e confrontarsi con i volontari e le organizzazioni di volontariato.

Le associazioni hanno difficoltà a immaginare come potrebbero impiegare le competenze dei ragazzi, cosa fargli operativamente fare, quali compiti affidargli, che mansioni prevedere... Quest'anno abbiamo tante classi che vorrebbero aderire al progetto di scuola-volontariato. (IS Cremona-Zappa)

È venuto fuori a settembre, durante il Mi-Generation camp, il fatto che le associazioni siano un po' chiuse. Dicono: lavoriamo bene tra noi, chi ce lo fa fare a organizzarci per 5 studenti, chi me lo fa fare a attivare una formazione (...) crescendo il numero delle scuole che aderiscono alla rete va gestito anche il mondo delle associazioni che non sono pronte, non sono strutturate. (IS Frisi)

Un limite è l'età, è un grosso problema, le attività rivolte a uno studente che abbia 16-17 anni sono poche. E lui è già capace, competente, e si vuole mettere in discussione. L'impressione è che le associazioni non siano pronte ad accogliere questi studenti. (LeoneXIII)

La scuola si assume il compito istituzionale di strutturare e organizzare l'attività di volontariato come parte integrante della proposta formativa, comunque considerando che non ci può essere obbligo per lo studente a fare esperienza di volontariato, soprattutto se tali attività si svolgono in orario extrascolastico.

Nel corso dell'anno scolastico 2013/14 hanno aderito alle proposte formulate da Ciessevi 15 Istituti scolastici della città di Milano³ (a cui aggiungere altre 9 scuole

³ Le scuole del Comune di Milano aderenti al progetto (il cui numero è cresciuto di cinque unità rispetto al precedente anno scolastico) sono l'I.C. Cavalieri, la Scuola Secondaria di Primo Grado Arcadia, l'I.I.S. Cremona-Zappa, l'Istituto Leone XIII, l'Istituto Pia Marta, l'I.I.S. Pareto, il L.S.S. Volta, il L.C.S. Virgilio, l'I.I.S. Frisi, l'I.T.I.S. Conti, il Collegio San Carlo, l'Istituto Preziosissimo Sangue, il C.F.A. Greppi, l'I.I.S. Cattaneo, il L.S.S. Russel, l'Istituto Pia Marta e l'I.P.S.E.O.A. Porta.

della Provincia) che hanno inserito nei propri Piani di Offerta Formativa le attività di promozione del volontariato proposte da Ciessevi. Il complesso degli studenti coinvolti nelle attività è pari ad oltre 2mila studenti residenti nella città di Milano, oltre a 1.200 residenti nei Comuni della Provincia.

Il panorama delle esperienze scuola-volontariato è multiforme: alcuni istituti raccolgono e presentano, perlopiù in giornate dedicate alla sensibilizzazione al volontariato, una varietà di proposte da svolgere in diverse associazioni, a cui è il singolo ragazzo ad aderire. In questi casi, poi, è il docente referente a facilitare l'incontro tra studenti e referenti delle associazioni, il che garantisce la continuità dell'esperienza formativa.

Altri istituti progettano direttamente con le associazioni esperienze ad hoc per gruppetti di studenti interessati, a volte per l'intero gruppo classe come occasione formativa finalizzata a sviluppare determinate competenze.

Altri ancora predispongono una bacheca informativa, curata dal referente o dalla commissione volontariato, per aggiornare costantemente gli studenti delle iniziative e delle possibilità in corso.

Ci sono infine istituti che propongono l'alternanza scuola-volontariato⁴ come naturale sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro, aspetto che emergerà nel capitolo successivo.

In alcune scuole poi il progetto scuola-volontariato prevede il coinvolgimento dei genitori e dunque l'esperienza va a sostenere alla base un concetto di comunità educante. Possiamo dire così che il sistema scuola comprende la cultura del volontariato e si predispose meglio all'incontro con le associazioni e gli enti esterni. Tra gli spunti e i suggerimenti emersi durante i focus di valutazione c'è anche quello di *coinvolgere le figure genitoriali*; aspetto, questo, che risulta sottodimensionato nelle proposte prese in esame. Il coinvolgimento strutturato delle famiglie, a supporto dei percorsi di volontariato condotti a livello scolastico, consentirebbe di allargare gli orizzonti di significato delle esperienze svolte, incrementandone la valenza educativa⁵.

⁴ L'alternanza scuola - volontariato è da considerarsi come una alternativa o un'estensione del progetto di alternanza scuola - lavoro. "Il progetto scuola - lavoro consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con alcune imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro art.4 D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77" (fonte MIUR) Essendo prevista la possibilità di attivare delle convenzioni con il terzo settore, i docenti delle scuole ad indirizzo socio - sanitario o commerciale inizialmente si sono rivolte anche alle associazioni di volontariato, alle Rsa, agli ospedali per attivare i tirocini previsti dal loro indirizzo. Link utili: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/milano/alternanza-scuola-lavoro-materiali-presentazione/>

⁵ cit. da "Valutazione degli interventi di promozione del volontariato condotti nelle scuole della città di Milano nell'a.s. 2013/14" di Istituto Italiano di Valutazione, via Guerzone 15, 20158 Milano.

La proposta di conoscere direttamente un'associazione, svolgendo ore di volontariato presso di questa si scontra inevitabilmente con il problema della motivazione al volontariato.

La motivazione è un tema più volte emerso anche durante gli incontri di formazione per i docenti, organizzati da Ciessevi.

C'è chi pretende che i ragazzi partano con una motivazione alta, ad esempio la dimensione del dono: il volontariato è dono (...) Io non sono d'accordo con questa impostazione, perché i ragazzi sono in cammino, in crescita e magari le motivazioni di natura spirituale, religiosa matureranno in seguito, attraverso l'esperienza. Possono iniziare per curiosità, perché comunque piace quel tipo di attività proposta, perché mettono le mani in pasta, perché li fa sentire importanti, perché trovano uno spazio in cui loro si sentono riconosciuti, considerando che oggi manca uno spazio pre-politico, un associazionismo che dia loro la possibilità di esprimersi, di sentirsi veramente protagonisti. Di fatto, oggi, uno spazio in cui i ragazzi possano far sentire la loro voce, non c'è... il volontariato consente loro di sentirsi importanti, di dire ok, in questo momento io sono utile, servo, qualcosa è nelle mie mani. Possono anche essere queste le motivazioni del ragazzo! (IS Cremona-Zappa)

Per le associazioni è importante sapere che i ragazzi sono motivati, si spendono, e possono davvero essere considerati una risorsa (IS Frisi)

In questo panorama Ciessevi si mette a disposizione a sostegno dell'attività di promozione e arriva quindi con una "promessa" di efficacia progettuale proponendo come prassi un patto formativo tra scuola e organizzazioni di volontariato.

Sempre dagli spunti pervenuti dai focus di valutazione emerge quanto sia importante *strutturare gli interventi all'interno del POF dell'Istituto*, per evitare che le pratiche di promozione al volontariato siano frutto di progettualità estemporanee di singoli docenti o di associazioni vicine alla scuola, prive però di una condivisione da parte del Consiglio di Istituto. L'efficacia degli interventi di promozione del volontariato risulta massimizzata se caratterizzata da un approccio interdisciplinare e laddove i principi della cittadinanza attiva vengono iscritti nei documenti di programmazione della scuola.

Inoltre *l'aprire la scuola al contesto nel quale è inserita ed il suo radicamento territoriale*, costruito spesso in anni di esercizio, sono elementi che favoriscono la genesi di progettualità mirate, la contestualizzazione degli interventi, oltre alla prossimità fisica degli studenti alla sede di svolgimento delle attività⁶.

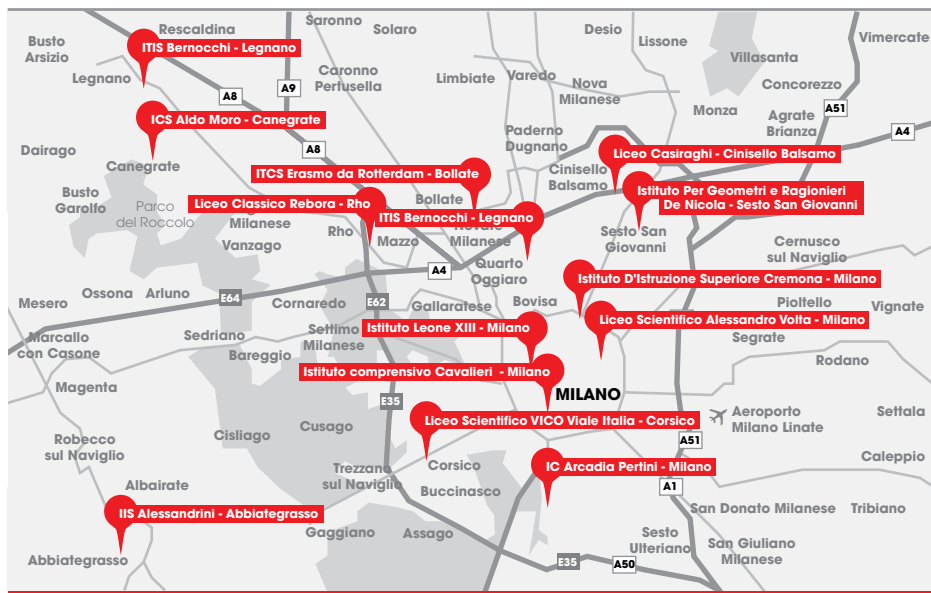
Rispetto ai percorsi di volontariato che qui illustriamo si tenga presente che i migliori elementi di criticità sono proprio da una parte la selezione e l'ingaggio delle

⁶ cit. da "Valutazione degli interventi di promozione del volontariato condotti nelle scuole della città di Milano nell'a.s. 2013/14" di Istituto Italiano di Valutazione, via Guerzone 15, 20158 Milano.

associazioni (il cosiddetto *matching*), dall'altra la reale collocazione degli studenti e il monitoraggio dell'esperienza, momenti che necessitano, nello specifico, di una riflessione e di una cura del tutto particolari, perché mettono in luce esigenze, linguaggi e sistemi organizzativi articolati e molto diversi tra loro.

Nel capitolo successivo vedremo come il Progetto Scuola-Volontariato, attraverso lo strumento del Passaporto del Volontariato, possa facilitare questo *matching* e coniugare le esigenze della scuola con le motivazioni all'azione volontaria.

Rete Scuole polo per il volontariato nel 2012



Altre scuole coinvolte nel progetto nella città di Milano:

- Istituto professionale di stato Paolo Frisi - via P.F. Cittadini, 1
- Istituto Professionale B. Oriani - via Pisa Ugo, 2
- IISS Pietro Verri - via Lattanzio, 38
- Istituto Statale Ettore Conti - via De Vincenti, 11
- Liceo Virgilio - via Pisacane, 15
- Collegio San Carlo - corso Magenta, 71
- CF Alessandro Greppi - via Amoretti, 30
- A.G.F.P. Associazione Formazione Giovani Piamarta - via Pusiano, 52
- ICS Milano Spiga - Ex ICS "L.Rossari - E.Castiglioni" - via Santo Spirito, 21
- IIS Carlo Cattaneo - piazza della Vetra, 9
- Liceo Scientifico B. Russell - via gatti, 16
- I.P.S.E.O.A. Carlo Porta - via Uruguay, 26/2
- Istituto Preziosissimo Sangue - via Riccardi, 5

2 il progetto scuola-volontariato

Ciessevi con i progetti rivolti alla promozione del volontariato giovanile a scuola permette di coniugare attività di volontariato e iniziative curriculari, all'interno della quale è possibile riconoscere al singolo studente l'acquisizione di competenze sviluppate in ambito informale e non-formale. A scuola si può dunque parlare di volontariato anche per l'acquisizione di crediti, perché può essere considerato una forma di tirocinio formativo o un percorso di alternanza scuola-volontariato.

Come si evince leggendo i Piani di Offerta Formativa (POF) delle singole scuole i docenti scelgono di responsabilizzare i propri studenti proponendo loro esperienze educative (scuole primarie); lasciando che sperimentino ambiti in cui poter esprimere le proprie potenzialità e scoprire così percorsi praticabili anche per il proprio futuro (scuole secondarie di primo grado); progettando e proponendo iniziative in cui sia per loro davvero possibile mettere in campo e agire direttamente competenze maturate o ancora da maturare, in modo che coltivino e alimentino, anche nel privato, il desiderio di diventare cittadini attivi e consapevoli (scuole secondarie di secondo grado).

Abbiamo notato che per tutti i referenti delle attività di scuola-volontariato l'obiettivo stesso della didattica viene ridefinito culturalmente nella possibilità di trasferire e sviluppare competenze, lasciando da parte l'imperativo classico "devo finire il programma". Si è arrivati dunque all'idea del Passaporto del Volontariato uno strumento operativo che ha gettato le prime basi per avviare il complesso tema della certificazione delle competenze in ambito informale e non-formale.

Per sostenere i giovani che vogliono impegnarsi nel volontariato, Ciessevi ha da subito affiancato l'Ufficio Scolastico Provinciale promuovendo dapprima la nascita di Sportelli provinciali per l'orientamento al volontariato⁷. A seguito di questa esperienza viene messo a punto un modello di accordo scritto che altri istituti scolastici hanno utilizzato nel rapportarsi con le organizzazioni di volontariato, andando a creare una rete di supporto alle attività di Scuola-Volontariato, che Ciessevi denominerà Rete delle SCUOLE POLO.

Questo progetto di Scuola - Volontariato è stato possibile perché la Preside ha creato le condizioni necessarie per attivarlo, attribuendo una funzione strumentale al refe-

⁷ Nel 2007 l'Istituto Frisi è stato designato come sede dello Sportello Provinciale per il Volontariato; le testimonianze del Frisi sono qui inserite proprio per la lunga esperienza che può vantare questa scuola sull'argomento.

rente, per la continuità e il raccordo all'interno del nostro Istituto (tra scuola primaria, secondaria e CTP⁸ Beccaria e CTP San Vittore) e il volontariato.

La Dirigente ha individuato due docenti che potevano essere sensibili all'argomento e, vedendo che sentivo mie le tematiche del progetto, mi ha dato carta bianca, monitorando sempre e spronando il mio lavoro. Poi siamo stati investiti da parte di Ciessevi, UST e Comune di Milano di questo incarico, di essere Scuola Polo (ICS Cavalieri)

Proprio nel biennio 2011/2013, a fronte del Protocollo d'Intesa stipulato tra Ciessevi e Ufficio Scolastico Territoriale (UST) di Milano, è nato il progetto "SCUOLA - VOLONTARIATO" con la ferma volontà di supportare azioni di promozione del volontariato giovanile mediante l'attivazione di un sistema articolato di interventi rivolto ai giovani.

Inoltre, grazie al finanziamento ministeriale L. 285/97, V Piano d'Infanzia e Adolescenza, nel luglio 2012 è partito il progetto LIGHT UP! GIOVANI VOLONTARI PROTAGONISTI DI CAMBIAMENTO che vede il Comune di Milano - Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile e Volontariato - e Ciessevi come partner di una azione di sistema di promozione e sviluppo del volontariato giovanile.

Il progetto sono loro: non a caso a Milano il progetto ha per nome "Light Up, Giovani volontari protagonisti di cambiamento" poi va avanti perché i ragazzi aderiscono e fanno vivere il progetto. Ci tengo che questo venga messo in rilievo. Loro sono i protagonisti, veramente. (IIS Cremona-Zappa)

Tale sistema ha implementato lo sviluppo di una rete di scuole, "LE SCUOLE POLO" il coinvolgimento di tutte le realtà che già operavano nel tessuto sociale milanese: istituti scolastici, università, consigli di zona, organizzazioni di volontariato e associazioni giovanili, gruppi informali, "luoghi" del volontariato giovanile non-formale (Festival del volontariato giovanile) e virtuale (Contest video dedicato al volontariato), al fine di agevolare la diffusione e la condivisione di iniziative di volontariato giovanile e di alternanza scuola - volontariato. Come previsto infatti da altre azioni specifiche del progetto Light Up! sono stati messi a disposizione delle associazioni giovanili due bandi con la finalità di ideare e realizzare un evento di promozione del volontariato giovanile; nel primo anno il finanziamento è stato assegnato all'associazione Algo Mas⁹ che ha realizzato un Festival del Volontariato Giovanile (25 e 26 maggio 2013) e nel secondo anno all'associazione Officine Buone¹⁰ che ha organizzato un Contest di mini clip sul tema del volontariato e ha realizzato l'evento

⁸ Centro Territoriale Permanente opera all'interno dell'Istituto Penale per Minorenni Beccaria e dell'IPM San Vittore di Milano.

⁹ L'associazione Algo Mas ha vinto il bando Light Up 2013 per l'organizzazione e la realizzazione di un evento di promozione del volontariato giovanile da parte di associazioni o gruppi informali giovanili; ha ideato e realizzato **GIVE Festival del volontariato giovanile**, coordinando una rete di associazioni giovanili e avvalendosi di un reclutamento speciale di volontari under 25.

¹⁰ L'associazione Officine Buone ha vinto il bando Light Up 2014 per l'organizzazione e la realizzazione di un evento di promozione del volontariato giovanile da parte di associazioni o gruppi informali giovanili; ha ideato e realizzato **ACTION - Mostrami il tuo lato social(e)** un contest a premi di miniclip video sul tema del volontariato, organizzando e gestendo l'evento finale di premiazione.

finale di premiazione (7 giugno 2014). I materiali e gli esiti di queste esperienze hanno prodotto stimoli interessanti e attinenti alle attività di promozione ma non sono trattati direttamente in questa pubblicazione. Ancora sul sito www.mylightup.it si possono trovare video e documenti di presentazione di queste iniziative.

Siamo avvantaggiati perchè tutte le attività possono avere una ricaduta sulle valutazioni delle materie. (IIS Frisi)

Da quel momento si è formata una commissione specifica sul volontariato e le varie forme di volontariato sono emerse, sono uscite dall'oscurità ed è stata data un'organizzazione; è stata creata la giornata di sensibilizzazione sul volontariato (IIS Cremona-Zappa)

Attraverso un altro bando ad hoc promosso questa volta dall'Ufficio Scolastico Territoriale e Ciessevi, nel 2011 sono state individuate e designate **14 Scuole Polo**¹¹ (Milano e Provincia).

Le Scuole Polo sono scuole referenti nella Provincia di Milano per tutte quelle attività di volontariato e di alternanza scuola - volontariato che si svolgono in collaborazione con associazioni ed enti del Terzo Settore. Ogni Scuola Polo costituisce sul proprio territorio un punto di riferimento di carattere didattico, metodologico e organizzativo per le altre scuole, fornendo a dirigenti, insegnanti e studenti un servizio di consulenza e supporto sulle opportunità di percorsi di alternanza scuola volontariato, sulla stesura dei progetti di promozione, sulle modalità di organizzazione e gestione delle varie fasi del progetto, sulla validazione e relativa certificazione delle competenze acquisite dagli studenti.

A fianco delle Scuole Polo esiste e sta crescendo una rete sempre più numerosa di istituti di ogni ordine e indirizzo, che hanno inserito il volontariato nella propria offerta formativa e hanno cominciato ad implementare progetti di volontariato a scuola.

Un valore aggiunto di queste esperienze è senza dubbio che la scuola intera si sia aperta al territorio, come dimostrano queste testimonianze all'interno delle interviste:

L'idea sarebbe quella della macchia d'olio. Non siamo perfetti, ma se io vado in pensione qualcuno mi può sostituire...Ho un cassetto volontariato, a scuola! (IIS Pareto)

¹¹ SCUOLE POLO di MILANO

ZONA 1-4 Istituto Comprensivo Statale "Cavallieri"

ZONA 2-3 Liceo Scientifico Statale "Alessandro Volta"

ZONA 5-6 Scuola Secondaria di Primo Grado "ICS Arcadia"

ZONA 7-8 Istituto "Leone XIII"

ZONA 9 Istituto d'Istruzione Superiore "Zappa-Cremona"

ALTERNANZA SCUOLA-VOLONTARIATO Istituto d'Istruzione Superiore "V.F. Pareto"

SCUOLE POLO della PROVINCIA

Istituto d'Istruzione Superiore "De Nicola" Sesto San Giovanni

Istituto d'Istruzione Superiore "G. Casiraghi" Cinisello Balsamo

Istituto Tecnico Commerciale Statale "Erasmus da Rotterdam" Bollate

Liceo Classico Statale ed Istituto Magistrale "C. Rebora" Rho

Istituto Comprensivo Statale "A. Moro" Canegrate

Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Bernocchi" Legnano

Istituto d'Istruzione Superiore "E. Alessandrini" Abbiategrasso

Liceo Scientifico Statale "G.B. Vico" Corsico

I ragazzi sono legati al territorio per alcuni andare da un'altra parte sarebbe difficile. Lavorare sul territorio li aiuta. (IIS Cremona-Zappa)

I concerti degli studenti sono l'esperienza più strutturata e percepita dal quartiere. Stiamo partecipando a diversi progetti, ai Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze (...) poi c'è anche l'esperienza di Sarajevo, questa iniziativa arriva da Zona 6, e a partire dagli oratori è arrivata a coinvolgere alcuni ragazzi delle scuole...L'idea è allargare l'esperienza. (ICS Arcadia)

Tra gli obiettivi del Progetto **Light Up! Giovani Volontari protagonisti di cambiamento** elenchiamo:

- Coinvolgere le giovani generazioni milanesi (da 5 a 25 anni) considerandole risorse vive di protagonismo e offrendo loro percorsi articolati di avvicinamento al volontariato come esperienza di educazione informale alla cittadinanza attiva
- Diffondere, presso i ragazzi ed i giovani, la conoscenza e la pratica del volontariato sia in forme occasionali che continuative
- Sistematizzare le azioni di promozione del volontariato giovanile coinvolgendo tutti gli interlocutori al fine di produrre esiti verificabili e quantificabili
- Implementare il numero degli Istituti scolastici che favoriscono le esperienze di volontariato degli studenti, sostenendo iniziative che promuovano la conoscenza delle proposte rivolte ai giovani e producano certificazione di competenze acquisite in ambito non formale
- Favorire la collaborazione tra istituzioni, scuole ed organizzazioni di volontariato
- Formalizzare, con la collaborazione di UST e Consigli di Zona, il riconoscimento di crediti formativi agli studenti che svolgono attività di volontariato favorendone l'inserimento nella programmazione dei Consigli di classe e nei Piani dell'Offerta Formativa (POF) di Istituto.

Coerentemente a questi obiettivi, all'interno della convenzione che Ciessevi propone alle scuole troviamo nel dettaglio i compiti di ciascun attore coinvolto: Ciessevi, Scuola e referente del volontariato.

COMPITI DI CIESSEVI

L'associazione Ciessevi – Centro Servizi per il volontariato fornisce su esplicita richiesta del referente scolastico i seguenti servizi:

- Ideazione, progettazione e supervisione di proposte di attività di volontariato o di alternanza scuola-volontariato
- Accompagnamento nella fase di creazione della rete di associazioni di volontariato operanti nel territorio di pertinenza dell'Istituto ("matching" con le associazioni)
- Presenza in incontri di introduzione e sensibilizzazione alle tematiche del volontariato giovanile
- Condivisione di strumenti di verifica e monitoraggio dell'attività
- Formazione ai Docenti Referenti dei progetti di Scuola – Volontariato

- Facilitazione dello scambio di esperienze fra diverse scuole e associazioni
- Divulgazione di informazioni su bandi ed eventi legati al volontariato giovanile e allo SVE (Servizio Volontariato Europeo)
- Riconoscimento del valore formativo di proposte scuola-volontariato già esistenti o di nuova introduzione sia nei confronti del corpo docente e della dirigenza scolastica, sia nei confronti degli studenti e delle loro famiglie, attraverso la proposta di adozione del "Passaporto del Volontariato"
- Coinvolgimento attivo dei gruppi di studenti volontari e dei loro docenti nella Convention delle scuole¹² organizzata a fine attività.

Rispetto alle esperienze precedenti, dove la scuola si doveva arrangiare da sola, trovare un pacchetto già pronto, così ricco e variegato, ora è fantastico! (...) ho in mano il contatto e l'elenco di associazioni controllate e selezionate. (IS Fris)

Ci siamo resi conto che far parte di una rete costruita attraverso protocolli di intesa, piuttosto che modelli e modalità permette anche un lavoro condiviso, di costruzione di reciproche opportunità (ICS Arcadia)

Partecipare alla Convention delle scuole organizzata da Ciessevi dove sono presenti altri ragazzi che stanno portando avanti iniziative di volontariato, confrontarsi, vedersi, parlarsi, li stimola, li sostiene. È importante dare ufficialità al volontariato che fanno gli studenti. Per esempio, lo studio assistito allo Zappa era fallito e anche al Cremona l'anno scorso c'erano solo 4 volontari, sembrava impossibile poterlo avviare. Dopo la giornata del volontariato, 30 volontari! (IS Cremona-Zappa)

Non è indifferente se ci sono 100 ragazzi in più che si aprono al modo del volontariato, il progetto va costruito. (LSS Volta)

La rete delle Scuole Polo non è gerarchica. Ogni scuola è un nodo della rete da cui si diramano le informazioni da far circolare sulla promozione del volontariato a scuola. Il sistema di scuole polo è guidato da un comitato tecnico (previsto dal protocollo con UST) che ha il compito di monitorare il progetto, di condividere le pratiche esistenti e diffondere i risultati a livello cittadino, di proporre modelli di certificazione delle competenze trasversali in chiave di cittadinanza (il Passaporto del volontariato), e infine di introdurre miglioramenti per la sostenibilità della rete stessa.

Rispetto ad altre esperienze in cui i docenti si muovono in solitaria, provare a pensarsi in rete, aver immaginato il coinvolgimento di un'altra scuola, presentarsi a questa, è un primo passo per un lavoro di rete e offre opportunità di sviluppo (LSS Volta)

I docenti coinvolti ci dicono cosa vuol dire lavorare in rete:

Avviare un'interlocuzione con le associazioni e poi chiedere attività pensate fin dall'inizio per le scuole, riservate a loro, crea opportunità e permette di condividere spazi e idee (Leone XIII)

¹² Sono state organizzate due Convention a fine anno scolastico (a.s. 2012-2013 e a.s.2013- 2014) con l'obiettivo di valorizzare i percorsi scuola-volontariato di maggior successo si veda materiale www.mylightup.it

È un progetto che, vista la sensibilità della referente, che è stata attenta a coglier i bisogni e attivare altre realtà, fa emergere l'interscambio... a partire da tutte le associazioni coinvolte sono nati collegamenti con altri Istituti scolastici. (LSS Volta)

COMPITI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO:

- Firmare il protocollo d'Intesa con Ciessevi
- Inserire il Progetto "Scuola - Volontariato" all'interno del proprio Piano di Offerta Formativa (POF)
- Individuare un Referente Scolastico che possa interfacciarsi con l'Associazione Ciessevi e il docente referente della Scuola Polo della sua zona territoriale durante le fasi operative e di monitoraggio del Progetto
- Avviare progetti di volontariato giovanile o di alternanza scuola- volontariato
- Promuovere e collaborare nella realizzazione di eventi di promozione organizzati nelle altre scuole della rete
- Rilasciare i Passaporti del Volontariato alla fine di ogni anno scolastico

Certamente se non hai un preside disponibile e accogliente, rispetto a queste tematiche non si va avanti.

Un preside molto disponibile che crede in queste cose, che non lo ritiene un accessorio, secondo me è fondamentale. Come il collegio docenti e il consiglio di classe, non se ne può fare a meno. (IS Pareto)

COMPITI DEL REFERENTE SCOLASTICO:

- Mantenersi in contatto periodico con l'Associazione Ciessevi e con il docente referente della Scuola Polo della sua zona territoriale per tutta la durata del progetto
- Progettare* azioni di sensibilizzazione al volontariato giovanile presso il proprio plesso/istituto
- Far emergere richieste di esperienza di volontariato da parte degli studenti del proprio plesso/istituto
- Creare reti fra Scuola e Associazioni di Volontariato operanti nel territorio di pertinenza dell'Istituto ("matching" con le associazioni)*
- Avviare progetti di volontariato giovanile o di alternanza scuola- volontariato*
Monitorare i percorsi attivati*
- Partecipare a incontri formativi e informativi indetti da Ciessevi in accordo con l'Ufficio Scolastico Territoriale (UST) di Milano
- Compilare i Passaporti del Volontariato*

* Azioni sviluppate col supporto e la consulenza delle operatrici di Ciessevi su richiesta del referente scolastico.

A questi compiti si legano delle inevitabili difficoltà. Riportiamo di seguito le più ricorrenti, emerse dall'ascolto di tutti i docenti referenti.

Tutte le fatiche sono connesse ai tempi dei docenti e alla disponibilità degli studenti:

I contatti ad esempio! È vero che le associazioni mandano le proposte ma il problema è il tempo del referente nel contattare le persone, mettersi d'accordo, fare il progetto etc etc.

(...) c'è anche la fatica di farli impegnare con costanza, nel tempo perché vengono da zone molto diverse. Se la proposta è di quartiere non sempre viene accettata in quanto rimane distante dalla loro abitazione (IIS Frisi)

Problema dei docenti è la mancanza di autostima nelle cose che fanno. Si fanno sempre tante cose, ma nel momento in cui devi dirle si ritirano, vivono in un momento ritirato. (Leone XIII)

So benissimo che queste ore non ce le pagano ma che almeno venga evidenziato il monte ore impiegato dalla docente per queste attività! (IIS Cremona-Zappa)

LO STRUMENTO DEL PASSAPORTO

Il "Passaporto del Volontariato" è uno strumento operativo progettato da Ciessevi su cui registrare annualmente le esperienze di volontariato svolte dagli studenti e indicare le competenze maturate nello svolgimento di tali attività. Esso traduce il vissuto e l'esperienza diretta degli studenti in competenze acquisite, in ottemperanza alle direttrici sul conseguimento delle competenze chiave di cittadinanza previste dal Regolamento dell'obbligo di istruzione. Il Passaporto accompagna lo studente nell'arco della sua carriera scolastica ed è pensato in tre differenti versioni, in base dell'ordine scolastico a cui è rivolto.

Passaporto del Volontariato



Un gruppo di docenti della commissione salute, aveva preparato un test, e inviato a tappeto a tutti i ragazzi chiedendo di indicare le loro esperienze di volontariato. I ragazzi non hanno risposto a nessuna domanda. Quando poi ho sentito i commenti su questo, ho capito che sembrava una forma di invadenza, richiedevano l'anonimato... allora ho preso la palla al balzo e ho provato un altro sistema per raccogliere le informazioni. Ho parlato in modo informale con gli studenti, dicendo che fare volontariato era importante e se volevano farlo potevano rivolgersi direttamente a me (LSS Volta)

Ci sono studenti che non dichiarano attività di volontariato (volontariato scout, doposcuola o animazione nelle parrocchie) non lo dicono, come se dovesse restare un'iniziativa privata e non la sponsorizzano. (IIS Frisi)

Cambia tutto...si dà ufficialità al suo compito (lo studio tra pari) e la scuola si assume come suo quello di promuovere l'attività di volontariato (POF) tu non sei più lo "sfigato di turno" a cui viene chiesto un favore, è la scuola che ti riconosce questo ruolo (IIS Cremona)

Il PASSAPORTO è un documento personale dello studente (fornito da Ciessevi alla scuola) che lo accompagnerà per tutto il percorso scolastico e che serve per documentare l'acquisizione di alcune competenze dall'esperienza di volontariato. Così raccolte, le competenze acquisite in ambito informale vanno a costituire un documento che si pone in continuità rispetto agli assi culturali per il conseguimento delle competenze di cittadinanza, previste dallo stesso Regolamento dell'obbligo di istruzione.

Riteniamo infatti che le competenze acquisite nell'ambito delle esperienze di volontariato e di cittadinanza attiva, costituiscano la rappresentazione di un saper fare intenzionale ed efficace raggiunto dallo studente e che tale saper fare, in relazione al contesto in cui trova espressione, possa produrre una certificazione.

Penso che il volontariato sia davvero un investimento. (Leone XIII)

Creare le condizioni in cui il ragazzino si senta valorizzato, senta di crescere integralmente come persona, forse gli fa venir voglia di continuare l'esperienza, nel suo tempo libero (...) posso dire che alcune delle cose che mi hanno permesso di fare nella vita ciò faccio, in fondo io le abbia sperimentate più o meno nell'età delle medie. Per cui forse non perdere questo treno può avere davvero significato. (ICS Arcadia)

Le scuole che hanno certificato le esperienze di volontariato attraverso lo strumento del Passaporto hanno prodotto molte riflessioni e nel capitolo successivo vedremo in particolare quelle riferite alla certificazione delle competenze; i docenti referenti esprimono la contraddizione tra cui il sentirsi soli e sommersi da impegni, di fronte al grande desiderio e al reale bisogno che il mondo esterno entri nella scuola.

È proprio questa solitudine dei docenti che richiama la necessità di un maggior riconoscimento del valore di queste esperienze sia da un punto di vista istituzionale (Ufficio Scolastico Regionale) sia da un punto di vista meritocratico (un riconosci-

mento economico per i progetti realizzati e/o un riconoscimento sulla formazione docenti per una valorizzazione delle competenze sviluppate).

A questo punto è necessario riflettere rispetto alle competenze specifiche che le esperienze di volontariato possono generare, approfondiremo proprio nel capitolo successivo l'idea del volontariato come opportunità di crescita personale e acquisizione di competenze trasversali.

3 l'esperienza di volontariato progettata per competenze

Una dimensione importante dell'agire volontario, si è detto, è la costruzione di relazioni, la produzione di capitale sociale e lo sviluppo di alcune competenze sociali, queste ultime sono difficilmente rilevabili nel bagaglio dello studente sulla base delle sole competenze curricolari.

Lo sforzo del docente è dunque rivolto alla progettazione per competenze ma questa modalità non è facilmente applicabile e spesso si presta, a causa di un'eccessiva enfasi sul cambiamento, a interpretazioni e giudizi; un'opportuna supervisione o uno spazio di rielaborazione dove è possibile porre al centro le competenze sviluppate dal singolo studente risulta fondamentale per evitare eccessi di giudizio e di interpretazione, da questo rischio non sono al riparo né i docenti né i volontari delle associazioni; ne abbiamo isolato due esempi:

Mi piacerebbe che le associazioni ci dessero il profilo di cosa si aspettano: che tipo di ragazzo mi aspetto all'inizio e che tipo di ragazzo mi aspetto alla fine; che cosa dovrebbe cambiare (...) Non vuol dire che mando solo i ragazzi socievoli, può essere utile ad esempio per un certo ragazzo sviluppare la sua personalità; Posso dire che per lui va meglio questa attività, che l'obiettivo di questo ragazzo è che si cominci ad affezionare e che si apra. (Leone XIII)

Per proporre un'esperienza devono esserci le basi, ma anche aver costruito una solidità. Altrimenti i ragazzi fanno fatica (...) Perché non siamo tutti uguali non tutti riusciamo a reggere le stesse cose (...) La presenza del coordinatore del volontariato non è soltanto organizzativa, ma è sostanziale rispetto a quello che i ragazzi possono affrontare (IS Pareto)

Da quanto raccontato finora si evince che fare esperienze di volontariato permette di accrescere le proprie competenze di vita e il proprio patrimonio di conoscenze. L'esperienza di volontariato consente nello specifico di sperimentare forme di cittadinanza attiva, e consente di avviare modalità di partecipazione politica all'interno

della comunità in cui si vive. L'esperienza in un'associazione permette così di acquisire competenze in diversi ambiti che possono essere così distinti:

- Ambito di crescita personale (integrazione della propria identità)

La particolarità è che la maggior parte dei ragazzi su queste cose è presente, anche quelli che spesso a scuola ci sono un po' di meno. Si lasciano coinvolgere di più; e non solo quelli che di solito in classe disturbano o creano problemi, sono anche quei ragazzini che magari risultano un po' anonimi, i cosiddetti bambini ombra, che sfuggono, che non senti, che non percepisci. Beh, lì ci sono. Quelli che noi molte volte dimentichiamo un po'...hai l'impressione di ritrovarti di fronte delle persone di cui tu in realtà non ti sei mai resa conto. Hanno un'altra energia. E tu ti chiedi: ma no, ma è lo stesso che abbiamo in classe? (ICS Arcadia)

- Ambito organizzativo (gestione del tempo, gestione del gruppo, progettazione etc.)

Il volontariato prevede di sperimentare un modello organizzativo, di scelte prioritarie. Cioè se io sono a casa il sabato, non mi alzo alle 11, ma mi alzo alle 9 mi preparo faccio tutti i miei compiti in modo tale che al martedì quando vado a fare volontariato io sono tranquilla (IIS Pareto)

- Ambito interpersonale (assunzione di stili negoziali nella formazione delle decisioni, assunzione di responsabilità verso gli altri etc..)

L'altra cosa che vado a sperimentare è un legame. Nel senso che se io vado a insegnare italiano ai bambini o a fare pasticceria con i bambini non posso andare un giorno sì e un giorno no, imparo un minimo di fedeltà alle scelte che faccio e allora mi decentro da me stessa, e nel decentrarmi lavoro su me stessa. (IIS Pareto)

- Ambito sociale (partecipazione alla vita democratica del Paese, assunzione di cause umanitarie, civili, giuridiche etc.).

Mi era sembrato interessante, al Mi-generation Camp a cui siamo riusciti ad andare. I ragazzi sono rimasti piacevolmente contenti di poter parlare, alcuni addentro alla questione politica si sono sentiti coinvolti (Leone XIII)

Dal lavoro svolto dall'Istituto Italiano di valutazione attraverso la somministrazione di questionari agli studenti isoliamo un dato interessante rispetto alle motivazioni che spingono i giovani a fare volontariato. I giovani scelgono di fare volontariato per:

- acquisire nuove conoscenze/competenze (63%)
- poter esprimere se stessi (53%)
- fare un'esperienza da inserire nel proprio curriculum (43%).

Emerge pertanto anche una dimensione individualista in cui l'esperienza di volontariato viene vista come opportunità di crescita personale che potrà essere utile sia nella vita privata che in quella professionale.

I miei del sociale hanno recepito che quando faranno il cv potranno inserire tutte le attività di volontariato: perché è formativo; se ho fatto volontariato nell'ambito del mio settore professionale ho una marcia in più (IlS Frisi)

Durante le prime sperimentazioni del progetto Passaporto ci siamo avvalsi della consulenza pedagogica del Centro Studi Riccardo Massa della Facoltà di Scienze della Formazione presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca per approfondire il tema delle competenze, alla ricerca di una guida a favore della possibilità di certificare quelle acquisibili in ambito informale, nello specifico nell'ambito dell'esperienza di volontariato.

Ciessevi ha rilevato in base alle indicazioni pratiche offerte dal CSRM i confini e i criteri per i quali è possibile strutturare intenzionalmente un'esperienza formativa, e all'interno di questa come si può assumere un'ottica di progettazione per competenze.

Del Centro Studi R. Massa riportiamo per esteso i punti di attenzione, considerati i minimi per rendere un'esperienza formativa.

1. L'esperienza deve presentarsi come un "processo": avere cioè un inizio, uno svolgimento, una fine. Le tappe e i passaggi, in questo senso, devono essere "visibili" a tutte le persone coinvolte.
 - Inizio: accoglienza non solo come atto dovuto ma come rituale progettato e realizzato.
 - Svolgimento: ciò che concretamente accade e gli studenti sperimentano in un arco di tempo limitato ma congruo.
 - Fine: deve segnare "l'uscita" da quell'esperienza, aiutando a comprendere ciò che da essa ognuno (studenti, ma anche scuola e organizzazione di volontariato) si "porta a casa".

2. Occorre coinvolgere gli studenti in un'esperienza in cui il conoscere si accompagna necessariamente al fare. Occorre che la parte preponderante del tempo vissuto riguardi espressamente il fare. E occorre anche che questo "fare" sia suddiviso tra:
 - momenti di azione in cui gli studenti siano affiancati dai volontari così che possano comprendere il da farsi;
 - momenti di azione in cui gli studenti possano fare da soli, così da poter effettivamente sperimentare se stessi;
 - momenti di riflessione condotti sia con i volontari, sia in classe, per poter riflettere sull'esperienza che si sta svolgendo. Anche Ciessevi può svolgere questa funzione di facilitazione e valutazione.

3. La fine è il momento di "messa alla prova". Non si tratta tanto di un esame, ma di organizzare un'esperienza particolare in cui gli studenti possano fare sintesi

pratica (producendo ad esempio una performance) con la quale si chiede agli studenti di esprimere "pubblicamente", nella forma che essi meglio sapranno dare, quello che loro stessi ritengono essere il "guadagno formativo" acquisito.

Tale esperienza ha bisogno di essere adeguatamente progettata e realizzata¹³.

4. È necessario preventivare un tempo congruo e continuativo, che dia modo di vivere appieno l'esperienza; sarà l'organizzazione di volontariato a definire il minimo indispensabile per potersi sperimentare nell'attività proposta.
5. È importante garantire un accompagnamento degli studenti durante lo svolgimento dell'esperienza per poter monitorare i momenti salienti della stessa: gli studenti devono poter rielaborare quanto vivono, altrimenti la produzione di significati personali è aleatoria. Chiedendo ad esempio: in che modo quanto stai vivendo sta incidendo sulla tua vita personale e sulla scuola? In che modo l'inserimento in questa organizzazione ti è utile a capire le dinamiche sociali? In che modo quanto stai vivendo entra nell'esperienza scolastica e viceversa?

Un'esperienza di volontariato, essendo esperienza eminentemente formativa, può consentire a ciascuno studente la "scoperta" di contenuti altri, teoricamente inimmaginabili dal momento che non riguardano solo l'organizzazione di volontariato, ma ogni studente nella sua individualità.

Il volontariato permette di far arrivare in una maniera molto pratica delle cose che la lezione teorica non ti dà.

Penso sia un ambito in cui i ragazzini scoprono di avere delle possibilità. Dal punto di vista della propria formazione, riescono ad acquisire fiducia in se stessi perché scoprono delle cose che probabilmente nemmeno si immaginavano; di solito a scuola si incontra un altro tipo di misura per quanto riguarda il successo e il mancato successo, e quindi c'è tutta una dimensione di novità che li incuriosisce e li motiva e li invoglia e li fa sentire importanti, e li valorizza. (ICS Arcadia)

Per i pacchetti con Mani Tese... quelli di terza hanno una materia che si chiama "metodologie operative", che è proprio di manualità. Allora sono già d'accordo con l'insegnante che faremo una scheda di valutazione in base anche a quello che mi dirà la responsabile di Mani Tese (...). Quindi l'impegno nel volontariato ha una ricaduta diretta legata alla scuola, una ricaduta in termini di votazione (IIS Frisi)

Il lavoro di valutazione a questo specifico "contratto pedagogico" tra OdV, scuola, studente può quindi essere a carico di Ciessevi come ente esterno di facilitazione che offre lo spazio di rielaborazione ai soggetti coinvolti nei percorsi di Scuola-Volontariato, come detto prima nel punto 2.

¹³ La prova reale di valutazione non è stata applicata come prassi, ma solo come sperimentazione in alcuni progetti; si rimanda per questo tema alle considerazioni finali nelle conclusioni.

Inoltre l'onere di un percorso ben costruito si distribuisce su due pilastri: da una parte il ruolo di Ciessevi nel presidiare l'esperienza da proporre agli studenti, dall'altra il lavoro di condivisione dei contenuti che spetta a scuola e organizzazione di volontariato, come detto prima nel punto 5.

La presente pubblicazione è stata possibile grazie a questa impostazione, cioè aver garantito la possibilità di valutare l'esperienza, come si leggerà nel capitolo successivo a cura dell'Istituto Italiano di Valutazione. Nel corso del 2014 infatti attraverso un focus group rivolto ai docenti e un secondo focus group rivolto ai referenti delle organizzazioni di volontariato, si è aggiunto un ulteriore momento di riflessione sull'esperienza vissuta e sugli esiti delle attività realizzate.

4 valutazione degli interventi di promozione del volontariato condotti nelle scuole milanesi

La capacità del progetto LightUp di promuovere effettivamente il protagonismo giovanile, favorendo una prima socializzazione degli studenti con il mondo del volontariato ed il cambiamento delle loro percezioni in merito ai concetti di solidarietà e partecipazione civica, è stata valutata attraverso l'impiego di due strumenti, attraverso i quali si è cercato di raccogliere le considerazioni valutative dei soggetti in diversa misura coinvolti nel progetto.

Un primo strumento è rappresentato da una scheda di valutazione, somministrata al termine dell'anno scolastico al complesso degli studenti che hanno preso parte alle attività di promozione del volontariato. Attraverso il questionario si è cercato di approfondire la percezione dei beneficiari rispetto alle esperienze loro proposte, misurare il livello di raggiungimento delle aspettative iniziali, comprendere se -e in che modo- gli interventi sono stati in grado di stimolare la partecipazione attiva degli studenti e determinare infine le rappresentazioni connesse al mondo del volontariato, esplorando il sistema di valori, simboli e desideri che caratterizza l'universo di riferimento giovanile.

Il secondo strumento è rappresentato invece da sessioni valutative, di carattere riflessivo e dialogico, che hanno coinvolto rispettivamente alcuni degli insegnanti delle scuole Polo, un gruppo di studenti che ha aderito alle proposte di promozione del volontariato e i referenti di alcune delle associazioni che hanno ospitato tali esperienze.

L'impiego di questi strumenti ha consentito di approfondire i livelli di interpretazione

soggettiva di coloro che hanno preso parte in prima persona alle esperienze svolte, nell'ambito di un approccio di tipo costruttivista, che ha cercato di valorizzare il potenziale partecipativo, dialogico e riflessivo della valutazione.

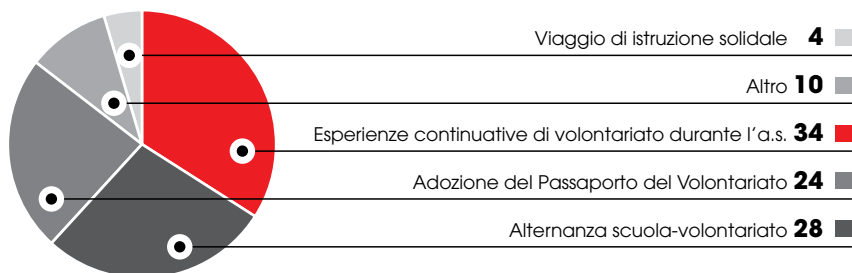
Principali evidenze emerse dalla valutazione

Nell'anno scolastico 2013/14 hanno preso parte all'indagine quantitativa un complesso di 597 tra ragazze e ragazzi (in un rapporto dove le prime superano di gran lunga i coetanei maschi) provenienti da diversi licei della Provincia di Milano (mentre risultano assai meno rappresentati gli istituti tecnici, 14%, e professionali, 10%). Gli studenti, per lo più di nazionalità italiana, sono distribuiti piuttosto equamente nel quinquennio, con una leggera sovra-rappresentazione della classe quarta.

Tra i progetti di promozione al volontariato sviluppati in ambito scolastico e (soprattutto) extrascolastico figurano sia interventi episodici e di breve durata (quali i gruppi di interesse sul volontariato svolti durante l'autogestione, gli incontri e le testimonianze con le realtà associative operanti nel quartiere, le attività seminariali con gli studenti attivi nell'ambito del volontariato) sia esperienze più continuative e coinvolgenti, che hanno richiesto un coinvolgimento in prima persona degli studenti che decidono -per lo più autonomamente- di prenderne parte. Tra queste vi sono le attività di alternanza scuola-volontariato (concentrate durante il periodo di sospensione delle lezioni, nel mese di gennaio, oppure sperimentate in modo continuativo, durante l'anno), l'adozione del Passaporto del Volontariato, la conduzione di gite e viaggi di istruzione solidali.

A quale tipo di attività di promozione del volontariato hai preso parte durante l'ultimo anno?

%



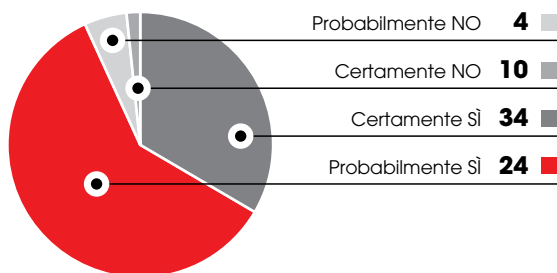
È interessante constatare come quasi la metà dei ragazzi coinvolti abbia dichiarato di svolgere attività di volontariato ancor prima di aderire agli interventi proposti dalla scuola (quota che cresce all'80% se si considera anche coloro che dichiarano di aver fatto volontariato in passato). È questa una quota particolarmente elevata specie se raffrontata ai dati emersi in altre recenti indagini sul volontariato giovanile condotte in Lombardia e nel contesto nazionale, che identificherebbero nel 20% la quota di studenti in diversa misura impegnata socialmente.

Tra coloro che attualmente svolgono attività di volontariato, figurano tre ambiti di impegno prevalenti rappresentati dal volontariato di natura educativa ed animativa, che occupa un terzo degli studenti (in larghissima prevalenza presso l'Oratorio, la Parrocchia, oppure presso i Grest, ambiti di intervento che continuano a mantenere un solido appeal tra gli adolescenti), dalle attività di natura sociale e assistenziale, nel quale prestano servizio un quarto dei ragazzi (presso la Croce Rossa, l'AVO, l'ABIO, in strutture residenziali per disabili o anziani oppure in attività di supporto alla povertà estrema, come il banco alimentare e la mensa dei poveri) e dalle attività connesse all'istruzione e al sostegno scolastico nel quale sono impegnati un altro quarto degli studenti (presso scuole, doposcuola, corsi di italiano per stranieri o associazioni che si occupano di supporto allo studio).

Assai più marginali risultano gli altri ambiti di impegno, come il volontariato sportivo (allenare i bambini, arbitrare le partite, ippoterapia, ecc.) che coinvolge il 6,6% degli studenti, la cooperazione e la solidarietà internazionale (Caritas, Manitesse, Progetto Chernobyl, ...) con il 4,31%. Decisamente sottodimensionato il volontariato ambientale (3%) e quello culturale, artistico e musicale (3%).

Dopo aver preso parte a questa esperienza, pensi che nel prossimo futuro tu possa intraprendere un'attività di volontariato?

%



Coloro che, di contro, attualmente non conducono alcuna attività di volontariato (circa un quinto del campione) giustificano il loro "mancato impegno" con ragioni connesse alla carenza di tempo e alla propensione ad avere più spazio per sé (40,5%) o, ancora con il fatto di non avere incontrato alcuna realtà di volontariato particolarmente interessante (27,7%). Altre giustificazioni (come il non volersi sentire vincolati, il fatto che nessun amico faccia volontariato o il timore di essere malvisti da amici o genitori) risultano assai meno ricorsive.

Dall'analisi delle risposte attribuite al questionario, emerge come le aspettative maturate nei confronti delle esperienze svolte siano state in larga misura corrisposte (media pari a 5,31 su una scala di 1 a 7) tanto che oltre il 95% degli studenti suggerirebbe a propri amici e compagni di classe di prendervi parte, mentre un terzo si dichiara certamente interessato ad intraprendere una futura attività di volontariato, a valle dell'esperienza svolta a scuola (quota che supera il 93% se si considerano anche coloro che "probabilmente" si dedicheranno al volontariato).

Tra gli aspetti dell'esperienza che hanno suscitato il maggiore interesse degli studenti figurano (in ordine di importanza):

- la possibilità, connessa alle (seppur brevi) esperienze svolte, di sentirsi utili per gli altri, ai bambini, agli anziani, ai disabili e, più in generale, alle persone verso le quali era diretto l'intervento;
- il rapporto instauratosi con i target dell'intervento ed in particolare con i bambini.
- la crescita personale ed umana, maturata dagli studenti che hanno condotto un'esperienza di aiuto a contatto con il bisogno e, talvolta, con la sofferenza (si pensi a luoghi come l'ospedale o l'RSA).
- l'acquisizione di competenze specifiche, come ad esempio parlare in pubblico, relazionarsi con gli altri, avere pazienza, imparare a gestire le proprie paure;
- la condivisione dell'esperienza svolta con un gruppo di coetanei e la possibilità di conoscere nuove persone;
- la soddisfazione personale che deriva dalla relazione di aiuto;
- Il fatto che l'attività di volontariato abbia rappresentato per qualcuno una prima socializzazione con un contesto organizzativo e di lavoro.

Tra gli aspetti critici, vengono invece rilevate alcune disfunzioni logistiche ed organizzative delle associazioni che hanno ospitato gli studenti (mancanza di attività da svolgere, scarsa varietà dei compiti assegnati e dei progetti proposti, contesti e attrezzature talvolta inadeguate) e le problematiche connesse alla tempistica delle attività (per alcuni, il tempo da dedicare al volontariato è stato troppo scarso, per altri eccessivamente oneroso e di difficile conciliazione, specie se a ridosso dell'uscita da scuola o in orari serali).

Altra criticità fa riferimento alla difficoltà nel far emergere il brand del progetto LightUp, sia nei confronti degli studenti (molti dei quali non erano a conoscenza di aver preso parte a un progetto che coinvolgeva altri Istituti, oltre al proprio) sia nei con-

fronti delle associazioni (ai rappresentanti delle quali mancava una visione di insieme delle attività proposte).

Dalle riflessioni condotte circa la "probabilità" e la "desiderabilità" che alcune situazioni (connesse all'impegno civico e sociale) possano effettivamente realizzarsi nel vissuto prossimo dei ragazzi, emerge come gli studenti rilevino un interesse piuttosto marcato nei confronti dell'avvio di future attività di volontariato, ma anche nei confronti dell'eventualità di condurre tirocini presso OdV, iscriversi ad un campo di lavoro estivo e condurre esperienze di Servizio di Volontariato Europeo. Non riscontra invece l'interesse degli studenti l'ipotesi di fare attività in partiti o movimenti, a conferma del forte distacco dei giovani rispetto alle diverse forme di impegno politico e amministrativo.

Rispetto alla "capacità di ritenzione" dei progetti di promozione del volontariato, ovvero al loro impatto nel far sì che gli studenti proseguano nel proprio impegno anche oltre il termine dell'esperienza proposta dalla scuola, le opinioni espresse da insegnanti ed associazioni risultano piuttosto differenziate: alcune OdV stimano nel 20% la quota di ragazzi che prosegue il proprio percorso di cittadinanza attiva, mentre altre sostengono la difficoltà nell'identificare stime attendibili, sia perché molti ragazzi prestano poi servizio presso altre realtà associative, sia in quanto alcuni (come gli studenti universitari) tendono a riaffacciarsi al mondo del volontariato solo dopo un periodo di sospensione.

Numerosi sono infine gli spunti e le indicazioni pervenute in relazione agli elementi cui prestare attenzione qualora si intendano replicare in futuro le attività di promozione del volontariato in collaborazione con le scuole. Tra questi figurano l'opportunità di:

- valorizzare il protagonismo degli studenti e l'aderenza al contesto di classe e del gruppo dei pari, considerato quale luogo più idoneo dove poter sperimentare il senso di appartenenza e la socializzazione delle esperienze svolte, che non devono rappresentare un patrimonio individuale ma essere il più possibile condivise;
- strutturare gli interventi all'interno del POF dell'Istituto, per evitare che le pratiche di promozione al volontariato siano frutto di progettualità estemporanee di singoli docenti o di associazioni vicine alla scuola, prive però di una condivisione da parte del Consiglio di Istituto. L'efficacia degli interventi di promozione del volontariato risulta massimizzata se caratterizzata da un approccio interdisciplinare e laddove i principi della cittadinanza attiva vengono iscritti nei documenti di programmazione della scuola;
- sostenere il carattere esperienziale delle iniziative proposte, che devono prevedere una partecipazione attiva ed un contatto diretto degli studenti con le realtà presso cui prestare servizio. In tal senso dovrebbero essere privilegiati i modelli educativi fondati sulla capacità trasformativa e autonoma di chi impara, nei quali gli studenti possono "toccare con mano" il risultato del proprio lavoro;

- prevedere un approccio progressivo per ordine scolastico, che preveda attività di socializzazione al volontariato orientate trasversalmente nel tempo. In tal senso, gli interventi di promozione della cittadinanza attiva dovrebbero accompagnare il percorso scolastico dei ragazzi, dalla scuola primaria a quella superiore, con proposte differenziate per fascia di età;
- coinvolgere le figure genitoriali, aspetto, questo, che risulta sottodimensionato nelle proposte prese in esame. Il coinvolgimento strutturato delle famiglie, a supporto dei percorsi di volontariato condotti a livello scolastico, consentirebbe di allargare gli orizzonti di significato delle esperienze svolte, incrementandone la valenza educativa;
- aprire la scuola al contesto nel quale è inserita ed il suo radicamento territoriale, costruito spesso in anni di esercizio, sono elementi che favoriscono la genesi di progettualità mirate, la contestualizzazione degli interventi, oltre alla prossimità fisica degli studenti alla sede di svolgimento delle attività.
- Supportare gli studenti nel corso della loro esperienza presso l'associazione. In tal senso si rileva l'opportunità di prestare maggiore attenzione alle fasi di orientamento, accoglienza e al debriefing finale, che consentirebbero, da un lato, di scegliere con maggior consapevolezza la realtà associativa presso la quale prestare servizio, evitando peraltro il possibile senso di spaesamento provato da alcuni volontari al loro ingresso presso l'OdV e, dall'altro, consentirebbero una migliore rielaborazione dell'esperienza vissuta, che verrebbe così riletta in modo critico, consentendo di focalizzare gli apprendimenti conseguiti.



light **up!**
giovani volontari